LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 13 Febbraio 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 38

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Ah! sì, aula nuova...
ed altri Onorevoli!

Nei voli della fantasia, per il giorno della *riapertura*, abbiamo sognato la *maestà del Parlamento esempio al Popolo italiano*, ed ora sentiamo pietà per quel venerando e meraviglioso vegliardo che è l'on. Biancheri, che ad ogni tornata s'accorge di aumento de' sintomi di sfacelo delle istituzioni parlamentari. E di tanta desolazione, per l'on. Biancheri nemmeno il Carnevale dee essere di qualche scusa, e deve sentirne vivo rammarico, pur non ignorando che verso lui vivissime sono le simpatie di tutti i Deputati, i quali, anzi, unanimi si preparano a festeggiare il cinquantesimo anno della sua prima comparsa nel Parlamento Subalpino.

* *

Gratissimo ai Deputati per il festeggiamento che gli si prepara il 19 marzo, pur quanta amarezza dee provare l'on. Biancheri pe' ricordi di Palazzo Carignano e l'attualità di Montecitorio! E di più vedendo svanire il pronostico che, insediata la Rappresentanza nazionale nell'alma Roma, dalle memorie dei padri del Giure e dell'eloquenza, e persino dai monumenti della grandezza antica, ai Rappresentanti della nuova Italia sarebbesi aggiunto maggior decoro!

Compiangiamo l'on. Biancheri; ma al Paese additiamo lo sciopero della Camera, le tornate infruttuose per vero lavoro legislativo, le contraddizioni dei voti, affinchè un giorno gli Elettori di ogni Collegio vogliano rimediarvi nell'uso della sovranità popolare.

* *

Quante riflessioni, infatti ci corsero alla mente, ricevuto che ebbimo il resoconto delle sedute dell'altro jeri.

Deputati che mettono nelle urne scheda bianca, niegando di compartecipare alla scelta di membri di importanti Commissioni; insistenza di Radicali e Socialisti nel censurare Autorità ed Agenti, se contro certe audacie settarie sono costretti a far rispettare la Legge; disattenzione dei pochi presenti nell'aula, quando pur sta davanti qualche proposta utile, su cui poi dovranno dare il loro voto!

* *

Perchè tante oggi sono le distrazioni carnevalesche, non vogliamo aggiungere speciali commenti alla seduta di mercoledì; quindi nemmeno indagare se la maggioranza di qualche voto raccolto nel segreto delle urne, da Candidati dell'Opposizione sia indizio di prossime novità a Montecitorio. E su unico incidente di quella tornata ci piace dir chiaro il pensiero nostro. Ed alludiamo ad una curiosa interrogazione dell'onorevole Montagna.

* *

Il quale onorevole Montagna (ignoriamo se sia un *montegnardo*) a bruciapelo interrogò il Ministro dei Lavori pubblici, non presente, riguardo una nuova aula che la Camera decretò a sè medesima, e di cui non si parla più. E pel Ministro il sotto - Segretario Nicolin, rispondeva all'onor. Montagna, senza nemmeno osservargli, con epigramma cortese, che l'*auletta* quasi deserta in tante tornate, giustificava abbastanza il ritardo per l'*aula nuova!*

* *

E' vero che per la fine del 1902 l'architetto Basile doveva presentare alla Camera il Progetto tecnico di decorosa aula pel Parlamento, e ne sarà sollecitata la presentazione dopo il rimarco dell'on. Montagna. Se non che pensiamo che, se non si muteranno gli Onorevoli, maggior disdoro verrebbe per l'ampiezza dell'aula! Ed a più degna Rappresentanza deve sino da ora pensare il Popolo italiano nell'esercizio del suo diritto di sovranità elettorale. Resistendo a seduzioni ed intrighi della partigianeria e mirando al solo bene della Patria, si avrà più tardi in Roma, per virtù del Popolo, una Rappresentanza che accrescerà il decoro della nuova aula monumentale.

G.

Parlamento Nazionale

Seduta del 12 febbraio.

SENATO. — *Presiede Saracco.* — Approvasi il progetto di legge sul servizio telefonico.

Discutendolosi, il ministro Galimberti annunzia che, previe trattative col prof. Marconi, ha potuto assicurare la istituzione in Roma di una stazione radiotelegrafica extra potente, la quale metterà l'Italia in comunicazione colla Repubblica Argentina: una distanza di 12 mila chilometri. Legge in proposito un telegramma di Marconi; e soggiunge che sino da domani sarà in grado di presentare il progetto di legge per l'istituzione di questa stazione.

Finali, rallegrandosi vivamente di ciò che disse il ministro, propone alla approvazione del Senato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udite con grande soddisfazione le parole del ministro intorno a Guglielmo Marconi ed all'opera sua, manda ad esso un plauso ed un saluto affettuoso » *(bene)*.

E' approvato ad unanimità.

Il Presidente dichiara che sarà sua cura di far pervenire questo telegramma all'illustre cittadino italiano.

Vien infine approvato il disegno di legge per la istituzione dei farmacisti militari di complemento.

CAMERA. — *Presiede Biancheri.* — Commemorasi l'on. Gianolio, morto a Torino.

Approvati alcuni disegni di legge per eccedenze d'impegni e maggiori assegnazioni, Zanardelli presenta la legge sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. Poi si approvano parecchi articoli della legge sul concordato preventivo e sui piccoli fallimenti.

Per il 4.o centenario
della Disfida di Barletta.
Una medaglia commemorativa.

Barletta, 12. — Il tempo è bellissimo; la città è imbandierata. Giunsero parecchie rappresentanze di Municipii e Società, per partecipare alla commemorazione della Disfida di Barletta.

Stamane è cominciata la distribuzione di 1000 medaglie commemorative in bronzo, coniate su modello dello scultore Cifariella; la medaglia di conio finissimo, ha le dimensioni di uno scudo, e reca sopra un lato lo stemma di Barletta, incorniciato da corona di quercia, e sopra l'altro lato questa epigrafe:

Ricordo del 4.o centenario della Disfida di Barletta — XIII febbraio 1903.

Pure stamane si è inaugurata la zona provinciale di Tiro a Segno.

Sul Duomo, fu posta una lapide con la seguente epigrafe dettata dal cardinale Capecelatro:

Gl' Italiani
vincitori della sfida di Barletta
entrati processionalmente in questo tempio
il 13 febbraio 1503
per ringraziare Iddio e la benedetta sua Madre
della vittoria riportata
oggi ancora dopo quattro secoli
insegnano
che ogni vittoria viene dal Signore
e che solo l'amore di patria
santificato dalla religione
farà grande l'Italia.

Sulla facciata della chiesa di San Sepolcro fu collocata una grande, artistica lapide di bronzo, opera pregevole. Vi è in essa un guerriero cavaliere, alto circa un metro, in costume del 1500, che impugna un'asta da cui pende una pergamena portante la seguente epigrafe « Ai tredici gloriosi atleti dell'onore nazionale, forieri d'italo valore nei trionfi per la patria indipendenza, la città della disfida, dopo 4 secoli ». Seguono i nomi dei 13 combattenti italiani. Sotto la epigrafe vi è un bassorilievo che rappresenta due cavalieri della disfida in atto di combattere.

Tutte le feste avranno carattere prettamente popolare, senza intervento di autorità politiche o militari.

Alla vigilia della guerra.

Mettemmo ieri un punto interrogativo, al titolo qui sovrapposto. Sembrerebbe, dalle notizie d'oggi, che quel punto interrogativo fosse un pleonasma. Tutti i telegrammi dall'Oriente accennano a preparativi bellicosi:

una società commerciale di trasporti viennese, che si occupa specialmente di trasporti militari, ha aperto da quindici giorni due filiali a Scutari;

la mobilizzazione ordinata dalla Bulgaria, presumibilmente quelle di Sofia e di Filippopoli, che comprenderà ventimila uomini;

gli ordini della Turchia di riattare strade e ponti e costruire nuovi ponti; nonchè l'agitazione, pure in Turchia, per formare un corpo di volontari che combatteranno nella Macedonia;

la chiamata sotto le armi, in Dalmazia ed in Bosnia, di circa quarantamila uomini, i quali, si dice, occuperanno la settimana ventura il sangiaccato di Novibazar; nonchè la notizia che una parte delle truppe del terzo corpo d'armata austriaco sarà inviata ai confini della Bosnia e del sangiaccato medesimo e l'altra che la squadra austriaca partirà il 15 corr. per il levante e che ufficiali e soldati riceveranno il soldo di guerra.

Sul proposito, (alcuni deputati pangermanisti) e quindi contrari alle espansioni austriache verso l'oriente, che finirebbero col dare il tracollo alla slavizzazione dell'Austria) presentarono al Parlamento di Vienna una interpellanza in cui si dice che l'insurrezione imminente della Macedonia fu macchinata dall'Austria-Ungheria medesima ed attizzata dall'aristocrazia polacca alleata dei gesuiti.

Una smentita.

Sofia, 12. L'*Agenzia telegrafica* bulgara dichiara essere assolutamente infondate le voci sulla mobilizzazione di due divisione di truppa. I circoli dirigenti sono animati dai sentimenti più pacifici e non hanno mai pensato alla mobilizzazione.

Corriere veneziano

12 *febbraio* — (*G. Facco*). Se il 22 Aprile segna nelle pagine della gloriosa storia di Venezia una data memorabile, non meno importante in quella dell'arte tale giornata appare dal 1895 in poi, nella quale per la intelligente operosità e il fermo proposito del compianto Riccardo Selvatico, il genialissimo Sindaco borghese, moderno ed artista, venne inaugurata la Esposizione internazionale d'arte.

Per questa prossima 5.a mostra, l'attesa è grande; poichè, oltre l'avere assicurato il concorso degli artisti più celebri del mondo, per volere dell'on. A. prof. Fradeletto, degno continuatore dell'opera del più che amico suo, fratello Selvatico, le già magnifiche sale del Palazzo della Esposizione furono abbellite con vero gusto artistico, in modo che le opere d'arte meglio si presenteranno allo sguardo dei visitatore.

Pure i giornalisti avranno locali riccamente addobbati e corrispondenti ai bisogni professionali.

Il pronostico migliore quindi si può farlo senza tema di smentita, quando si pensa che l'on. Fradeletto diede e dà alla simpatica ed utilissima impresa tutto il suo ricco ingegno e la sua meravigliosa attività.

Completo, certo in seguito alla non sprezzabile somma di lire 3000 stanziata per il vincitore, fu l'esito del concorso internazionale bandito dal Comune fra gli artisti per un modello di una grande medaglia d'oro, che deve portare sul diritto una allegoria di Venezia glorificata dall'arte, e sul rovescio un fregio e uno spazio libero per incidervi il nome dell'artista premiato per l'opera più insigne che figurerà nella prossima nostra Esposizione internazionale d'arte.

I concorrenti furono 44, dei quali 17 italiani.

* *

Per l'apertura dell'Esposizione avremo pure l'inaugurazione del monumento a Riccardo Selvatico, consistente nel busto eseguito dall'illustre scultore Canonico, opera veramente insigne d'arte, ritratto squisito.

Il monumento sorgerà nel viale maggiore dei giardini che mette al Palazzo dell'Esposizione.

Fra giorni sarà convocato dal Presidente on. prof. R. Manzato, il Comitato per prendere tutte le disposizioni opportune.

Interessi provinciali.
La navigazione sul « Noncello » proibita.

Ieri stampammo la notizia degli otto barconi fermi a Vicinale perchè non si concede l'attiraglio lungo il Noncello: ed altre volte pure ci siamo occupati della importante questione. Diamo oggi posto ad un memoriale che ne tesse la istoria in modo esauriente.

« Nel gennaio 1899 i Consorti List protestavano presso la Prefettura di Udine perchè il Genio Civile non aveva imposto ad alcuni proprietari rivieraschi della sponda destra del Noncello (Comune di Porcia) di abbattere le piante di alto fusto che avevano lasciato crescere sulla sponda e che impedivano l'attiraglio delle barche.

La Prefettura imponeva con ordinanza 19 aprile 1899 venissero abbattute tutte le piante in questione ed ordinava oltre a questo, venissero costruiti i ponti ove necessari e riattata la strada alzaja ove per frane e mancata manutenzione fosse resa inservibile.

I ponti si fecero, la strada alzaja si aggiustò alla meglio; ma per quanto riguarda il taglio delle piante di alto fusto, fu un'altra cosa.

I proprietari di Porcia ricorsero in via amministrativa per ottenere l'annulamento. Nel ricorso stesso si sosteneva poi che l'attiraglio sulla sponda destra del Noncello non è necessario e che è sufficiente l'attiraglio esercitato sulla sponda sinistra.

In conclusione, il Ministero dei lavori pubblici con Decreto 8 novembre 1899 N. 11919 stabiliva quanto segue:

« *Ritenuto che sulla sponda destra*
« *come lo dimostrano l'esistenza di pian-*
« *te di antica data ed alto fusto nonchè*
« *il Certificato di notorietà del Sinda-*
« *co di Porcia in data 26 aprile 1899*,
« considerando che al servizio della na-
« vigazione del Noncello provvede *suf-*
« *ficientemente l'attiraglio esercitato*
« *sulla sponda sinistra*, si decreta di non
« dover tagliare gli alberi ».

Contro il Decreto Ministeriale protestarono il Genio Civile e la Società Veneta, dimostrando che coll'attiraglio da una sponda sola, sia questa la destra, o la sinistra, non si riesce a rimorchiare da Visinale a Pordenone nemmeno una barca vuota; ma le loro proteste non approdarono a nulla.

Il Decreto Ministeriale analizzato nelle sue conclusioni è erroneo, non solo perchè, affermando che l'attiraglio esercitato sulla sponda sinistra è sufficiente, si fa una implicita confessione di non conoscere affatto le circostanze speciali di questo canale; ma principalmente per i seguenti due fatti:

1. perchè l'attiraglio viene esercitato su ambedue le sponde, da secoli, come lo possono testificare dozzine di barcari e l'esistenza della via alzaja su ambe le rive.

2. Perchè gli alberi di alto fusto ed antica data che ora si trovano sulla sponda destra del Noncello, non sono che cinque aggruppati, mentre altri 500 circa sparsi sopra un tratto di terreno lungo circa mezzo chilometro, non hanno più di 10 anni di età.

I cinque alberi di antica data, anni addietro non dovevano trovarsi sulla sponda; è da supporre che fra la sponda e questi alberi esistesse prima un tratto di terreno abbastanza largo da potervi passare coi buoi; ma probabilmente l'acqua corrose la sponda e questa franò, per modo che l'alzaia dovette in quel punto venir interrotta per essere ripresa circa 500 metri a monte. Le conseguenze poi del decreto Ministeriale 1892 furono addirittura disastrose.

Il Genio Civile visto che il Ministero aveva sentenziato non esservi via alzaia sulla sponda destra del Noncello, non ne curò oltre, nè poteva curarne, la manutenzione, perchè non poteva spender denari per una strada che non esiste.

La stessa strada frattanto franò in diversi punti, in altri diventò una pozzanghera tale, ove i buoi affondano per oltre un metro nel fango.

Tutti i proprietari rivieraschi da Visinale fino alla Dogana (riva destra), saputo del decreto Ministeriale si accinsero ad impedire il passaggio degli addetti all'attiraglio e vogliono ora esser pagati per permettere che l'attiraglio si eserciti.

Gli addetti all'attiraglio stesso si rifiutano di rimorchiare le barche asserendo, e giustamente, che date le condizioni attuali dell'alzaja, arrischiano ogni momento di veder cadere i buoi nel canale.

Urge perciò ora ottenere dal Ministero la revoca del decreto 8 novembre 1899 ottenendo:

1.o la dichiarazione che la via alzaja esiste *ininterrotta* su ambe le sponde del Noncello.

2.o i fondi necessari al riatto di tutta l'alzaja sia a destra che a sinistra ed alla costruzione di ponti mancanti.

Se i proprietari ai quali viene imposto di tagliare gli alberi e di dare la servitù attraverso i loro terreni, debbano venir indennizzati, è questione di diritto, da risolversi poi con calma fra essi proprietari ed il Governo.

* * *

Nei primi del gennaio pass. 1903 la navigazione sul Noncello era interrotta perchè era assolutamente impossibile passare per la strada alzaia. Oltre una dozzina di barche rimasero ferme a Visinale per più di otto giorni, durante i quali sia i barcari che gli industriali di Pordenone reclamarono energicamente tanto presso il Genio Civile di Udine, che presso il Ministero dei LL. PP. per ottenere un provvedimento d'urgenza. Il Ministero autorizzò infatti la Prefettura di Udine ad attuare quelle riparazioni ed a prendere quei provvedimenti che credesse del caso.

La Prefettura decretò nuovamente il taglio dei famosi alberi, ma contro il suo decreto ricorsero di nuovo i proprietari di Porcia per mezzo dell'on. Monti e sia il taglio che le riparazioni rimase deserta, Erminia entrò nei suoi appartamenti, mentre Ugo corse nella libreria del palazzo.

APPENDICE 11

Lo sfregiato.

Romanzo storico
del
Prof. PIETRO ANDREATTA.

Ugo, giovane intraprendente e di ottimo cuore, rilesse quel foglio religiosamente, e la sua consorte, alla quale comunicò lo scritto, approvò il suo progetto, di partire all'istante, poichè pensava « forse qualcuno soffre e soggiace tuttora alla vendetta del Marchese Iacopo nostro bisavolo. »

Primo pensiero di Ugo d'Angora fu quello di cercare il ritratto del suo ormai lontano congiunto nella galleria di famiglia; si piantò davanti a quella figura d'uomo d'arme e fissò in essa lo sguardo.

Il Marchese Iacopo era raffigurato su quella tela in atto di comando, l'occhio truce, il riso ironico che gli era quasi sì può dire stereotipato sulle labbra.... quel volto dalle forme angolose con zigomi sporgenti, il tutto un insieme imperioso, attero che stringeva il cuore.... Vicino a lui c'era l'immagine soave di una giovinetta dalla chioma bruna inanellata e l'occhio melanconico. Uno fissò a lungo e l'uno e l'altra, cosa che non aveva mai fatta fino allora.... ma quale non fu la sua meraviglia quando scoprì nell'occhio della donzella una macchia nera come precisamente quella che egli aveva nel suo occhio sinistro?... fissò a lungo lo sguardo su quelle due figure, e le contemplava con intensità di desiderio di sapere qualche cosa della loro vita, che non s'accorgeva della sua Erminia che gli stava dietro.

— « Che guardi Ugo?... chiese la giovane sposa — Egli sussultò a quella voce... guardò la moglie con amore, e allacciato colla destra il flessuoso corpo di lei disse:

— « Guardo il Marchese Iacopo, e perdo
« la testa nell'osservare quella fan-
« ciulla che non porta il titolo dei
« d'Angora, nè lo stemma di famiglia
« al basso dipinto.... Vedi, Erminia mia,
« guarda Romualdo d'Angora.... Vil-
« frido.... Sigismundo.... aspetta, an-
« diamo un po' più vicini, qui.... ecco
« un altro.... Romualdo il buono.... e
« Vettore, tutti colle loro rispettive no-
« bili consorti, poi il Marchese Iacopo...
« con... Lidia.... ma semplicemente Lidia,
« senza altro titolo, nè duchessa, nè
« Marchesa... nulla.

— « Osserva Erminia mia... fissa l'occhio
« di Lidia.... il sinistro, guardalo bene. »
Che ci vedi?

— « Una macchia nera, uguale alla tua. »

— « Vuol dire che è della famiglia. »

— « Ma prima di lei però, nessuno
« che abbia la macchia nera! »

— « E' vero; Guardiamo di nuovo...
« vedi?... nessuno, proprio nessuno....
« E poi ?...

« C'è il Marchese Flaberto, anch'egli
« colla macchia nera e somigliatissimo
« a Lidia, quindi il conte Rambaldo
« d'Angora, poi mio padre, in lui il
« segno è appena visibile. »

— « Ebbene guardami nell'occhio
« sinistro Erminia. »

— « Anche tu hai la macchia, lo so,
« bella come quella di Lidia, assomigli
« molto a quella tua bisavola... che nel
« ritratto ci appare giovanissima, ma
« sembra sofferente ».

— « Ora, se me lo permetti, voglio
« consultare i manoscritti di famiglia
« per vedere come e quando entrò questa
« Lidia; quando prese il nome dei d'An-
« gora..; mi sono tanto poco curato fi-
« nora della storia dei miei padri, che
« merito veramente la taccia d'indo-
« lente... Consulterò i libri vecchi, quelli
« del nonno, e vedremo ».

— « Ma non hai già ordinato tutto
« per la nostra prossima partenza »?

— « Vedrai, un paio d'ore mi ba-
« stano, e questa sera prima di cori-
« carmi voglio vedere e sapere chi era
« questa Lidia che tramanda ai discen-
« denti la macchia nell'occhio ».

Gli sposi si lasciarono, la galleria rimase deserta, Erminia entrò nei suoi appartamenti, mentre Ugo corse nella libreria del palazzo.

Il di seguente, allo spuntar del giorno, Ugo d'Angora montò a cavallo, con la sua Erminia per intraprendere il viaggio per S. Daminiano.

— « Erminia mia, penso che la via è
« lunga e ti affaticherà di molto ».

— « Sai che ti seguo ovunque volen-
« tieri! »

— « Non me l'hai detto ancora Ugo,
« a che approdarono le tue ricerche nella
« biblioteca? »

I cavalli s'erano messi al trotto.

— « Nella libreria del nonno, nulla
« di quanto cercavo; la cronaca di fa-
« miglia arriva fino a Vettore d'An-
« gora.

« Seguono alcune pagine dedicate al
« marchese Iacopo, tracciate in carat-
« teri minutissimi, che indicano la feb-
« brilità con cui furono scritte... queste
« pagine sono poi cancellate con segni
« in tutte le direzioni; in calce all'ul-
« tima pagina si legge scritto dalla
« mano del Marchese Iacopo: « Accidit
« in puncto quod non contingit in anno ».
« Ed è dal momento che lessi questa
« frase che mi sentii tanta volontà di
« conoscere a fondo questo Marchese
« Iacopo del quale dai libri di famiglia
« poco o nulla... » ho saputo.

Continua

vennero rimandate di bel nuovo alle calende greche.

Se poi disgraziatamente il ricorso venisse di bel nuovo accolto ed il Ministero dichiarasse che l'alzaja sulla destra del Noncello non esiste; quella dichiarazione equivarrebbe all'assoluta proibizione che sul Noncello si navighi.

* * *

Fin qui il Memoriale. Dopo, abbiamo di nuovo il fatto riferito ieri: di otto barconi con quattromila quintali di merce fermi a Visinale, con gravissimo danno delle industrie pordenonesi e delle persone addette a quel servizio di navigazione.

Naturalmente, noi conosciamo soltanto le ragioni esposteci da *una campana*; se l'on. Monti, che rappresenta e difende gli interessi di Porcia, o qualche altro, vorranno farci sentire *l'altra campana*, mettiamo a loro disposizione le colonne del nostro giornale.

Cronaca Provinciale

TRASAGHIS.

— Memore riconoscenza — Un altro dono alla biblioteca circolante.

Durante l'ultima assemblea della Società Operaia di Alesso, i soci non credettero di inaugurare meglio la seduta, che coll'inviare un telegramma di saluto e di fraterno omaggio al loro illustre presidente onorario prof. Comm. Bonaldo Stringher in Roma.

Il Comm. Stringher rispondeva con una cordiale lettera di saluti ed auguri ed esprimendo la sua piena fiducia « nella prosperità crescente della *nostra* Società di Mutuo Soccorso. » Ed univa a questi voti un rilevante contributo per la costituzione di una *buona scuola di disegno.*

Al Comune di Trasaghis inviava poi le opere tutte di Pietro Metastasio per aggiungerle agli altri volumi che, per dono suo e d'altri si vanno raccogliendo presso questa nascente *Biblioteca circolante*, tanto utile per l'incremento intellettuale di questi paesi.

Rispondendo a reiterati e calorosi inviti di venire a passare una giornata quassù fra i loro monti, ove troverà così sincere e entusiastiche accoglienze, il comm. Stringher ringraziava affettuosamente, lasciando sperare in una corsa nella ventura primavera, se le gravi occupazioni del suo ufficio glielo concederanno. La popolazione d'Alesso spera che questo vago affidamento si trasformi presto in una seria promessa.

Un socio
della Società operaia.

LATISANA.

— Veglia di beneficenza.

(Beppo). — 12 *febbraio*. — Splendida iersera la veglia. Il teatro ben addobbato a vari colori sembrava un vero gioiello. Sottostante alla loggia, si erano preparati diversi palchetti occupati da leggiadre e bellissime signorine in *toilettes* splendide, che completavano la bellezza dell'ambiente.

Non si può tacere un'encomio al Presidente coadiuvato da diversi altri del comitato che seppero così ben disporre per l'andamento della festa.

Molta gente assisteva dalla loggia. Le danze si protrassero fino alle 7 del mattino, sempre collo stesso brio. L'esito felicissimo di questa veglia diede un'incasso di circa un centinaio di lire che sarà passato alla locale Congregazione di Carità. Negli anni precedenti mai superarono la cinquantina.

CIVIDALE.

— Un povero infelice che rimpatria dopo trent'anni.

Col treno delle 10 1[2 di stamane arrivava alla nostra stazione certo Di Croce C., accompagnato da una guardia di questura, che lo consegnò al sig. V. Barbirato, perchè a sua volta ne facesse la consegna alle guardie urbane. Il povero infelice era munito d'un foglio di via rilasciato dalla delegazione di S. M. per la Rumania.

Interrogato dai presenti sulla sua origine, disse di esser nato a Cividale, ma per le sue risposte strane nessuno gli prestava fede. A poco a poco, venne riconosciuto da alcune persone alle quali sapeva dare spiegazioni giuste circa antiche famiglie colle quali aveva rapporti di parentela.

Domandò di essere accompagnato alla Congregazione di Carità; ma poco dopo lo vedemmo tornare indietro e domandare di essere presentato a persone che non si trovano più a Cividale. Di statura media — egli può avere circa 55 anni — veste indecentemente — e porta seco un sacco nel quale tiene della roba. Ha dei momenti in cui lo si giudicherebbe frenastenico, ed altri che non manifestano nulla di anormale in lui. Speriamo che il poveretto possa trovare asilo in qualche luogo.

— Forno Cooperativo.

L'assemblea del Forno Cooperativo che doveva aver luogo oggi in prima convocazione è andata deserta, per mancanza di numero legale.

— Veglione.

Sabato p. v. avrà luogo il primo veglione mascherato a vantaggio della locale Società Operaia.

CODROIPO.

— La nota di un I. R. Commissario.

12 *febbraio* — (*B.*) — Ecco il documento quarantaottesco ieri promessovi. Esso è stato esumato all'epoca in cui un prefetto, urtando contro un tradizionale costume friulano, metteva un freno al ballo e quando allo scoccar della mezzanotte due carabinieri si presentavano nella sala da ballo per ordinare la sospensione delle danze e della musica. Era una vittoria per i ballerini, se riuscivano con uno stratagemma a prolungare le danze di 5 minuti!

— Povera libertà! si gridava in allora. E venne fuori il documento il quale è *un inno alla libertà*, dettato da un I. R. funzionario austriaco quando si aveva il giudizio statario (ottobre 1848), ben diverso da certe circolari e certi divieti regolatici al tramonto del XIX.o secolo non solo, ma all'alba del XX.o ancora.

Eccolo:

Alla Deputazione Comunale
di Sedegliano.

« Dietro un caso particolare avvenuto « in questa Provincia, la R. Delega« zione è arrivata a conoscere come « vengano messi talvolta indebiti ostacoli « al ballo, e venga negato il permesso « di tenere festini pubblici e persino « nelle case private per un eccesso di « zelo a riguardi religiosi, direttamente « influenzendo al divieto le Autorità « locali e le stesse popolazioni.

« Quanto importa che sia osservato « il rispetto alla religione ed alla mo« rale, altrettanto è *necessario al po« polo sia lasciata la conveniente li« bertà di ricrearsi e ricorrere ai di« vertimenti propri del paese*, come in « particolare nel Friuli si verifica ri« guardo al ballo. (1)

« Codroipo, li 4 ottobre 1848.
« L'I. R. Commissario Distrettuale
« *Cupilli*.

In calce al documento un *ballerino* dell'anno del divieto, scrisse:

Che si stesse meglio con le paterne cure e le amorose viste del Feld-Maresciallo Co. Radetsckij?

— Più rispetto verso gli avversari.

Mentre la *Patria*, giornale monarchico ma rispettoso di tutti i partiti, accoglieva nelle sue colonne, senza commenti l'annuncio della conferenza socialista dell'avv. Buttazzoni, il *Giornale di Udine* la commentava ironicamente. Difatti, dopo aver detto che l'avv. Buttazzoni parlerà con la sua abilità e *verve* soggiungeva: « *Si prevede un clamoroso successo di.. ilarità* ».

In seguito a ciò è stato pubblicato ed affisso ai muri, il seguente avviso:

« All'annuncio che l'avv. Pietro But« tazzoni parlerà a Goricizza domenica « 15 corr. alle ore 7 pom. sul tema « Un « saluto agli operai che emigrano » il « *Giornale di Udine*. ha lanciato delle « frasi sconvenienti all'indirizzo del « Conferenziere.

« I Goricizziani, sempre ospitali e « gentili, risponderanno come si deve « al *Giornale di Udine*, moderato-mas« sone, coll'accorrere numerosi alla « Conferenza che ha per scopo di por« gere un affettuoso saluto a coloro che « non trovando il pane in Patria sono « costretti ad emigrare in lontani lidi ».

Il Comitato.

— Crollo di una fabbrica.

A Lonca (Rivolto) alcuni operai muratori sotto la direzione del Capomastro Pietro Cengarle, stavano in questi giorni costruendo un fabbricato. Quando ad un tratto, dopo aver inalzato tre metri circa di muratura, la fabbrica crollava. Questo è avvenuto il giorno 11 e si attribuisce il fatto a cattiva costruzione.

— Per la festa di sabato.

L'orchestrina Codroipese ad archi, accresciuta di un violino, farà domani sera una prova generale sotto la direzione del maestro della banda musicale di San. Vito al Tagliamento, onde disimpegnare col maggiore impegno alla festa da ballo di società indetta per sabato 14 all'*Albergo Roma.*

Flora. È questo il nome di una bella polka composta per il carnovale di quest'anno, dal nostro concittadino Guido Paschera. Attendiamo dal giovane cultore della musica nuovi lavori.

— Per la lotteria di beneficenza.

Oggi la Commissione ha cominciato il suo giro per raccogliere gli oggetti per la lotteria che avrà luogo alla mezzanotte di sabato 14 corr. e nelle prime quattro famiglie ha raccolto aggetti e denaro per l'importo di Lire 100. Domattina la Commissione riprenderà il lavoro. Si prevede un bellissimo veglione.

(1) Ci permettiamo ricordare, in proposito di quanto scriveva l'I. R. Commissario distrettuale di allora, chè era politica dell'Austria assecondare i divertimenti. Alle prime minaccie di disordini a Milano credette anzi che li avrebbe vinti con le feste da ballo e le mascherate!

MEDUNO.

— Pel miglioramento del bestiame.

Il movimento, che già nella Provincia diede così splendidi risultati, «pel miglioramento del bestiame bovino, si è finalmente manifestato anche quassù. E vi fu non ultima spinta il fatto che la emigrazione dei nostri operai va trovando sempre maggiori ostacoli e retribuzioni sempre meno rimuneratrici nei paesi dove finora essa dirigevasi; tanto che l'ultimo anno trascorse veramente infelice per i nostri operai, i quali rimpatriarono con risparmi molto inferiori agli anni scorsi, se pur ne portarono. Si vorrebbe, col dare una spinta ai progressi in ogni ramo dell'agricoltura, prevedere a tempo e provvedere a che il maggior numero dei nostri abitanti potesse fermarsi in patria e vivere coi prodotti del suolo.

Una delle prime manifestazioni di questo nuovo ordine d'idee, sarebbe l'esposizione bovina di riproduttori maschi e femmine della razza alpina con attitudine alla produzione del latte, che, per iniziativa della Cassa rurale si vorrebbe tenere il 2 aprile prossimo. Quattro sono le categorie in cui sarà divisa tale esposizione:

I.o maschi, con sei medaglie d'argento dorato, d'argento o di bronzo, diplomi e 200 lire in danaro;

II.o femmine, con 18 medaglie come sopra, diplomi e 250 lire in danaro;

III.o gruppo di riproduttori con sei capi di varia età e sesso, rappresentanti uno speciale allevamento alpino;

IV.o fuori concorso: animali da lavoro e da carne della razza alpina.

Presidente della commissione ordinatrice è il signor G. Giordani; membri: signori P. Avon, B. Bortolussi, G. Gastaldo, A. Mazzarolli, G. Marini, G. Minuin, D. Passudetti, A. Rossi; della cassa rurale, è presidente il nostro consigliere provinciale M. D'Andrea, e consiglieri i signori F. Cargnelli, B. Fioretti, A. Mari, G. Moretti, P. Rossi. Non v'è dubbio ch'essi sapranno condurre a buon posto la progettata esposizione; e continuare la loro zelante opera perchè il lavoro di miglioramento non si arresti qui.

* * *

La Camera di Commercio ha assegnato due medaglie, per questa mostra bovina.

SACILE.

— Scuola Popolare.

Domenica il maestro Fornasotto terrà pubblica conferenza sul tema: Canto V.o dell'inferno (Episodio di Francesca da Rimini).

PORDENONE.

— Società Operaia.

Pel 22 corr. è convocata l'assemblea dei soci per l'approvazione del resoconto dell'anno testè decorso, per la nomina del presidente e di sei consiglieri, nonchè dei sindaci effettivi e supplenti.

Dal resoconto stralciamo i seguenti dati: Entrata lire 17720.60: uscita lire 16239.66; civanzo lire 1480.94. Il patrimonio sociale al 31 dicembre 1902 ascendeva a lire 112344.27 e il numero dei soci a 851.

— Echi dei fallimenti.

Bellinato Emilio, formaggi: chiuso mancanza attivo.

Calcinoni Antonio, manifatture bil. giudiz.: attivo L. 9000 circa, passivo oltre L. 28.000.

GEMONA.

— Pubblicazione di un maestro.

(*Gr.*) — Ho veduto in questi giorni un bel quadro statistico pubblicato dalla spett. Ditta Editrice Fratelli Tosolini di costì, che riassume, per Comuni e Distretti, la popolazione della Provincia secondo l'ultimo censimento.

Il quadro ideato con fine criterio didattico dall'Egregio maestro Giovanni Fior di Trasaghis, serve principalmente per le scuole elementari come sussidio del primo insegnamento geografico; ma può giovare e riuscire d'ornamento anche negli uffici.

Dico bravo di cuore al maestro Fior che, in mezzo alle ardue fatiche della sua scuola unica, senza lasciarsi abbatbattere da gravissime sciagure domestiche, conserva tanto affetto per il suo nobilissimo ufficio, mentre desidero che la sua ingegnosa compilazione abbia la diffusione che veramente merita.

— Furto e arresto.

Fu tratto in arresto certo Cargnelutti Giovanni, di Giorgio, d'anni 23, di qui, perchè sospetto del furto di un fornimento, avvenuto la sera del 9 corr. da un sottoportico, in danno di Cossetti Pietro. Il fornimento avrà un valore di circa L. 25.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 febbraio 1903

Rendita 5 0[0	102.74
» 4 1[2 0[0	107.—
» 3 1[2 0[0	99.38
» 3 0[0	71.50
Azioni	
Banca d'Italia	949.75
Ferrovie Meridionali	693.75
» Mediterranee	466.50
Obbligazioni.	
Ferrov. Udine-Pontebba	501.—
» Meridionali	347.25
» Mediterranee 4 0[0	505.25
» Italiane 3 0[0	348.25
Città di Roma (4 0[0 oro)	513.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 4 0[0	505.75
» » » 4 1[2 0[0	519.50
» Cassa risparmio, Milano 4 0[0	512.50
» » » 5 0[0	517.—
» Ist. Ital, Roma 4 0[0	506.25
» » » 4 1[2 0[0	519.75
Cambi (chèques — a vista).	
Francia (oro)	100.06
Londra (sterline)	25.16
Germania (marchi)	122.78
Austria (corone)	104.78
Pietroburgo (rubli)	265.22
Rumania (lei)	98.21
Nuova york (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.67

Cronaca Cittadina

Telefono N. 150.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 2 - 1903	ore 9	ore 15	ore 2	13 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	76.10	757.7	755.1	753.8
Umido relativo	100	95	90	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua caduta mm.	0.3	—	—	0.3
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centig.	0 8	3.8	3.6	3.6

Giorno 12	Temperatura massima	3.8
	minima	— 1.1
	minima all'aperto	— 1.1
Giorno 13	minima	— 0.3
	minima all'aperto	— 0.2

Venti deboli o moderati intorno ponente, cielo vario sull'Italia meridionale e isole, nuvoloso o nebbioso altrove.

Notizie della Esposizione.

Un altro manipolo di espositori. — Oggi, vogliamo restare nel campo industriale non agricolo. Ecco pertanto una breve lista di espositori:

A. Morganti e Comp., Gemona, filati e ritorti di cotone; Gobbi Guglielmo, Bassano, macchine per produzione del gas acetilene ed aerogeno; Filatura Veneta cascami seta, Tarcento, cascami e filati tessuti di cascami di seta; Rossi Berlam (Pompeo Rossi propr.) Venezia, apparecchi ortopedici e calze elastiche; Brusadin Vincenzo, Pordenone, mobili in canna d'india e vimini; Società scuola di cestellerie, Osoppo, articoli in vimini bambù e canna d'india; Ditta Bardusco Marco, Udine, metri e doppi decimetri in sorte ed aste dorate; Cimador-Bruno Vittoria, Udine, busti da donna; Gennari Onorio, Verona, bilancie di precisione; Vuga f.lli (ditta) Pordenone, materiali laterizi; Società Piccole Industrie Pordenone, piccole industrie; Gabrici cav. Giacomo, Cividale, carta di paglia; Piutti Giacomo, Udine, apparecchi di gaz acetilene; Società Veneta di costruzioni meccaniche e fonderia, Treviso, Locomobilismo; Beltrame e Linossi, Resiutta, Birra della propria fabbrica; A. Frizzi e Comp., Udine, seta greggia; Savoja fratelli, Codroipo, serie di pompe per diversi usi; Chieu Emilio, Udine, mobiglie per stanze complete; Romano Antonio, Udine, lavori in cemento; Galvani Andrea, Pordenone, prodotti della cartiera; Biasutti fratelli S. Daniele, lavori tipografici. Pellarini Francesco, S. Daniele id.; Tavoschi Giovanni Tolmezzo, prodotti della conceria; Mutinelli Luigi, Verona, mobilio artistico; Brusconi Antonio, Udine, mobili in legno; Cartiera di Moggio, prodotti di sua fabbricazione; Muzzatti Magistris e C., essenze d'aceto a base d'alcool; Solari fratelli Pesariis, Prato Carnico, orologio da Torre; Camuzzoni Umberto, Verona, stufa a gaz a forma di colonna in terra refrattaria, nonchè disegni, descrizioni e moduli di un attacco automatico per vagoni ferrov e Trmways; De Luca Teodoro, Udine, casse forti; Fornace Farlatti e soci, S Daniele, Laterizi; Ferriere di Udine e Pont S. Martin, Udine, prodotti della officina meccanica.

E chiudiamo per oggi con un po'.. di sport:

Marchetti Antonio, Vicenza, bicicletta; Fileccia G. e fratelli, Palermo, motocicletta e vettura automobili; Ellero Ferruccio, Tricesimo, bicicletta; Toardi Giacomo fu Matteo, Vicenza, rete da uccellanda e da pesca; Verza Augusto, Udine, biciclette ed accessori; Zuliani Giuseppe, Spilimbergo, armi e fucili; Pez cav. Girolamo per la Ditta Pez Giuseppe, Verona, armi da scherma; Rossi Antonio, Padova, costumi in cuoio da automobilisti; De Luca Teodoro, Udine, biciclette di fabbricaz. propria; Raddo-Gremese ditta, Udine, Cavezze e cinghie da sella; Municipio di Marano Lagunare, reti ed accessori per la pesca; Marzuttini Gio. Batta e Comp.i, Udine, biciclette, motociclette ed automobili; Caisutti Luigi e figlio, Trivignano, manici da frusta in sorte; Cardo Massimo, Lendinara (Rovigo), disegno di bicicletta a vela.

Le piccole industrie. Mostre collettive. — Il Sindaco di Ampezzo, in seguito a lettera del Comitato per l'Esposizione, lo sollecitava a far si che quell'importante Comune fosse rappresentato con una mostra collettiva nella sezione *piccole industrie*; convocava parecchi lavoranti, e otteneva da essi promessa di efficace interessamento.

Lodiamo l'atto di quell'onorevole Sindaco; e speriamo altrettanto dai Comuni di Cimolais, di Andreis, di Tarcento (per l'industria dei chiodi), di Reana del Roiale (per l'industria dei capelli) ecc.

E Maniago, colle coltellinerie, vorrà esso mancare?..

— E' vero?

Abbiamo udito che l'impianto telefonico della Carnia avrebbe trovato un intoppo nella domanda del Governo di una garanzia di 30000 lire per accordare la concessione. Non sappiamo se la notizia sia vera: e la pubblichiamo solo per offrire, ove non lo fosse, il mezzo di smentirla.

— I consiglieri dimissionari.

Le pratiche esperite dalla Giunta comunale presso i consiglieri dimissionari prof. cav. Fernando Franzolini e avv. cav. Carlo Luigi Schiavi allo scopo di ottenere che recedano dalla presentata rinuncia, non ottennero il desiderato effetto, il prof. Franzolini rispose ringraziando, ma nel contempo affermando che la sua rinuncia non era effetto di uno scatto improvviso, ma di ponderata riflessione; e analogamente l'avvocato Schiavi.

Non avrebbe ancora risposto, ma credesi che recederà dalla rinuncia, il consigliere Vincenzo Mattioni.

— Per le case operaie.

La sub-commissione incaricata dalla parte statistica ha visitato, nella settimana passata, le case operaie del riparto orientale della città: vie Pracchiuso. Treppo, Treppo Chiuso, Ronchi, di Mezzo, Bertaldia, del Pozzo. In generale, trovò che in questo riparto le abitazioni sono migliori e che sono anche tenute con maggior pulizia. Lamentasi, forse, talvolta, un soverchio agglomeramento di persone in una sola casa. Gli affitti sono più cari in queste, che nelle vie prima visitate (Superiore, Villalta, Anton Lazzaro Moro, Castellana, Zorutti ecc.) Crediamo che questa commissione, per la fine del mese, avrà esaurito il suo compito e potrà presentare la sua relazione.

Ieri, presso la Cassa di Risparmio, si tenne una riunione delle varie commissioni. Mancava quella « tecnica », incaricata di preparare i progetti. Vi fu uno scambio di idee, senza prendere nessuna deliberazione.

Per quanto ne potemmo sapere, la Cassa di Risparmio sarebbe propensa a contribuire una certa somma — quando si fosse sottoscritto per azioni un dato importo — però verso un interesse ridottissimo.

Le case da costruirsi sarebbero di due tipi: per piccole famiglie e per famiglie più numerose: cioè, con più o meno ambienti. Calcolasi, un costo non superiore alle L. 3000.

Speriamo che per la fine dell'inverno, gli studi sieno completati, e si possa ancora nella primavera formulare un programma per la sottoscrizione delle azioni.

— I falsi monetari.

Le notizie pubblicate dai giornali di Venezia circa l'assegnazione alle Assise di Ancona del dibattimento contro i *falsi monetari*, sono in gran parte fantastiche.

La questione di competenza — se alle Assise di Udine o di Ancona, — non sarà risolta se non dopo compiuta l'istruttoria. E ce ne vuole del tempo, ancora!..

— Elargizioni.

Il Comitato pro Sicilia, Dante Alighieri e Croce Rossa, sorto in Ovaro, mandò al Comitato udinese della Dante Alighieri la somma di L 60. —

La presidenza, vivamente ringrazia.

— In morte della Sig. Teresa Corazzoni - Malagnini la famiglia Canciani offre L 5 alla società delle madri Cristiane.

La Direzione riconoscente ringrazia.

— La famiglio Stringher offre L *10* alla pia Unione delle Signore soccorritici delle vedove povere, in morte della Signora *Teresa Corazzoni Malagnini.*

— Il Signor Luigi Malagnini per onorare la memoria della sua congiunta consorte elargì lire 50 alla « Scuola e Famiglia ».

La Presidenza porge vivi ringraziamenti.

— Il Consiglio della Banca Popolare Friulana ha votato anche questo anno L. *75* a favore di questo Asilo Notturno. La Società riconoscentissima per la generosa offerta pubblicamente esprime alla lodevolissima Banca i più sentiti ringraziamenti.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Bertolissi avv. Remigio*: Linda Valentino 1, Micheloni Angelo 1. Rossi prof. Giuseppe 1, Feruglio avv. Angelo 1, avv. Billia 2, avvocati Girardini e Nardini 2, avv. Renier 2, Parma Adolfo 1;

di *Pavan Marianna*: Zuppelli Anna 2, Salvadori Giuseppe 1;

di *Billia Marianna*: Parma Adolfo 1.

—

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Bertolissi avv. Remigio*: avv. Giuseppe Sabbadini 2, Emilio Pico 1, co. cav. avv. G. A. Ronchi 2;

di *Teresa Corazzoni Malagnini*: Italia ed Emilio Pico 2, Teresa Brandolini 2;

di *Romano dott. De Prato*: Italia ed Emilio Pico 2;

di *Giuseppe Papa*: cav. Daulo Tomaselli 1.

— Errata corrige.

Nell'annuncio della morte del Signor Serafino Moretti, fu jeri stampato che egli era *Conproprietario della Ditta Serafino Moretti*, mentre andava stampato: *Comproprietario della Ditta fratelli Moretti.*

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI.

Segretariato dell'Emigrazione. — La Commissione Esecutiva, riuscite vane le sue pratiche per sconsigliare l'emigrazione nel Canadà che si effettua in grandi proporzioni specialmente nel distretto di Codroipo, in condizioni sfavorevolissime, ha spedito un rapporto in proposito al R. Commissariato Generale di Roma, invocando d'urgenza dei provvedimenti.

Vendita immobili. — Nella esecuzione immobiliare promossa da Pierich Teresa fu Giacomo ved. Capellari di Udine contro Spizzamiglio o Pizzamiglio Italia fu Paolo maritata Bastanzetti di Udine, restò deliberatario l'avv. Giovanni Levi quale curatore speciale della minore Elda Bastanzetti, per l'importo di lire 8600. Il termine per l'aumento del sesto scade col 12 corr.

— Tribunale di Udine. Il 4 marzo, sopra istanza di Gio. Batta Nicoloso di Buia, in confronto di Besinat Luigi di Mels si venderanno beni in mappa di Maiano e di Colloredo di Montalbano.

Carnevale.

— **Il Ballo degli studenti.** Sabato 21 febbraio, a totale beneficio della società Dante Alighieri, al Minerva, sarà doto il ballo degli studenti. Plaudiamo allo scopo che i nostri giovani vollero dare alla loro veglia, certi che incontreranno il generale favore. — I biglietti completi costano L. 3, e si trovano presso i principali negozi della città e presso la sede del comitato, alla birreria Lorontz. Biglietti da donna a cm. 50 si trovano presso i signori Verza e Barei, e da Barei pure si fanno le prenotazioni per i palchi.

« Venstu al Minervo, Pieri ? » « Çhale vè !
Voressistu mo, corpo d' un iubàl,
Mançhà al plui biel veglion dal carneval,
Al plui famôs di tançh e tançh che an-d'-è ?

Biel afar che o faressin a sta a çhase
E lassà fûr el *bal des bicicletis*,
Dulà che dutis cuantis lis polzetis
E corin cun che presse malegnase !

Dutt Udin al sarà a chel gran veglion
E bon nùmar sigûr di provinciai,
In sumis no' varin dal ciert plui mai
Di gioldisi une simil ocasion ».

« Alore : duçh al bal ; duçh cuançh là vie
A fa bacan, a ridi, a mateà...
Quaresime, che mos' cie, e jè za ca...
Dunçhe : coragio, e vive la ligrie ! »

Mucul.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercati bovini.

Udine, 13 *febbraio*. La prima giornata della fiera di S. Valentino, furono condotti : buoi 549, vacche 662, vitelli sopra l'anno 180, sotto l'anno 408.

Buoi venduti 90 paia : nostrani a lire 1000, 1105, 1150, 1200 e da 750 a 980 ; slavi da 400 a 780 ; vacche vendute 145 : nostrane a lire 350, 380, 400, 455, 475, 500 e da lire 200 a 280 ; slave da 90 a 190.

Aumento del 10 0[0] sui mercati precedenti.

Gli affari preponderano per le bestie da lavoro, essendo prossime le faccende primaverili.

Vitelli sopra l'anno : venduti 45 da lire 200 a 345, sotto l'anno 155, da lire 80 a lire 200.

I maggiori affari furono fatti dai soliti negozianti toscani.

Cavalli 116 ; venduti 9 a lire 60, 75, 90, 160, 260, 320, 460, 672.

Asini 24 ; venduti 7 a lire 15, 18, 22, 39, 44, 65, 82.

Muli 3 ; venduti 2 a lire 70 ciascuno.

Sacile. — 12, *febbraio*. — *(b. c.)* — Convennero alla nostra piazza molti animali, benchè il tempo non sia disposto al buono. I buoi da lavoro furono ricercatissimi, come ricercatissime le vaccine con o senza lattonzoli — a prezzi sostenuti.

Richiesta molto la carne, che oscillò nel prezzo fra lire 107 e lire 120 al quintale di peso netto.

Richiesti pure i vitelli lattanti da macello e pagati da L. 68 a L. 75 al quintale, peso netto.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

PRETURA DI PALMANOVA

Processo clamoroso.

12 *febbraio* — Si riprese oggi il processo, sopra querela del signor Lepido Nardo, contro Desio, difeso dall'avv. Brosadola di Cividale ; Ernesto Bert e sua moglie Luigia Feruglio, e Carlo Zanolini, difesi dagli avvocati Emilio Driussi e on. Girardini.

Funziona da presidente l'avv. Luigi Pagliarin, pretore di Latisana, supplente quello di Palmanova, canc. sig. Calligaris.

P. M. Antonio Vianelli.

Il sig. Lepido Nardo e la sua signora si sono costituiti P. C. con l'avvocato Mario Bertacioli di Udine.

Udienza antimeridiana.

L'avv. Mario Bertaccioli domanda che, insieme alla teste Travaini Anna, ammalata, si senta anche la figlia.

Propone ancora di udire altri due testi, certi Mersi e Finotti.

Girardini si rimette al giudizio del Pretore ; e questi accorda tanto alla difesa che alla Parte Civile d'introdurre nuovi testi anche senza citazione, essendo, ben inteso che ciò si possa fare fino al momento della chiusura del dibattimento, come già si pronunciò la suprema Corte.

L'avv. Driussi protesta e si riserva d'introdurre una nuova lista di testi di difesa.

L'avv. Brosadola fa mettere a verbale che si emise questa ordinanza senza udire gli imputati.

Martini Attilia d'anni 30 di Vigo (Cadore). Il 23 marzo 1901 si trovava in casa del Zanolini ; questi era fuori di paese. Vide a portare a casa due o tre colombi, la chioccia i pulcini e due o tre galline. Un quarto d'ora dopo venne la signora Bert, la quale rimproverò i bambini. A domanda della Bert, la teste risponde che questi polli rimasero sempre in casa della Zanolini.

L'avv. Bertaccioli fa mettere a verbale che la Martini ha ora recapito in casa Zanolini.

Borgobello Libera, d'anni 34, nata a Tricesimo, domiciliata a Pagnacco. Il 23 marzo fu chiamata dalla signora Nardo e la trovò addolorata e piangente, perchè si trovava in istato interessante ed aveva il marito all'estero.

A domanda dell'avv. Brosadola, dice che la signora Nardo, parlando con il Desio, la salutò amichevolmente e che questi le promise di tenere, come aveva fatto precedentemente, il bambino a battesimo.

A domanda dell'avv. Bertacioli, risponde di ignorare che vi fossero state questioni fra il Desio e la signora Nardo.

Turchetti Paolo fu Giuseppe d'anni 50, di S. Maria la longa, alle replicate domande degli avv. e del pretore, risponde invariabilmente « non ricordo niente » « potrà darsi » e simili

Si dà lettura d'una lettera diretta dal sig. Bert al teste, in cui questo è invitato a fare da testimonio ; ma il teste non ricorda.

Manfroi Enrico fu Giuseppe, d'anni 40, di Udine : il 29 agosto 1901 ricevette dal Desio un biglietto del Monte di Pietà di Udine, perchè venisse rinnovato. Al Monte gli si disse che quel biglietto doveva essere stato rinvenuto e quindi gli fu sequestrato. Egli allora scrisse al Desio com'era andata la storia, e non se ne occupò più.

Il sig. Nardo, a questo punto, informa che, nel marzo avendo bisogno di denaro per andare a Milano, impegnò un orologio ed altri oggetti di valore ; poi, consegnò il biglietto di pegno alla moglie. Ritornato da Zagabria, non trovò più il biglietto e sospettò fosse stato portato via dal Desio. Glielo mandò a domandare ; e avuta risposta che non lo teneva, andò al Monte di Pietà di Udine, disse d'avere smarrito il biglietto, ritirò la roba verso garanzia e pregò, se mai capitasse qualcuno a ritirare gli oggetti, gli sequestrasse lo scontrino : ed infatti, ciò avvenne quando si presentò il signor Manfroi.

A domanda dell'avv. Bertacioli, il sig. Desio risponde che, realmente trovò il biglietto in un astuccio delle posate di proprietà del Nardo.

Manfroi dà buone informazioni sul conto del Desio.

L'avv. Brosadola fa mettere a verbale che il Manfroi ebbe il convincimento che Antonio Desio agisse lealmente.

Mucelli Corinna d'anni 25 di Palmanova. Verso le 13 1[2] del 23 marzo 1901 si recò dal sig. Nardo e trovò la signora che piangeva. Le rivolse alcune domande, ma non ebbe risposta. Allora, andò a vestire i bambini, che dovevano partire per Motta ; poi, la signora Nardo la incaricò di andare a prendere nella serra talune carte che vi dovevano essere. Per istrada incontrò la signora Bert e le domandò se avevano da portar via tutto. Quella le rispose : Tutto el sta ben, basta che vegni el pareggio.

Quando tornò dalla serra, trovò i figli del Zanolini ; non vide portare via i pulcini, ma lo apprese dalla serva ; vide però portare via i colombi, galline, baccalà ed altro.

Due giorni dopo, lo Zanolini disse alla teste che il Desio, per il suo operato, poteva comperare un pezzo di corda ed impiccarsi. Circa il biglietto del Monte, essa lo domandò al Desio ; ma questi disse di non averlo.

Alla notte, la signora Nardo dormì presso la teste ; nell'indomani, 24, la signora Nardo le disse che il Desio si era presentato con una carta del Pretore che lo autorizzava a portare via i mobili.

Avv. Bertacioli. Ricorda la teste di essere stata mandata a domandare al Desio, letti per la signora Nardo ?

— Sì, e il Desio mi diede materassi e cuscini...

Sorge a questo punto una lunga discussione riguardo una cesta di biancheria : e con questa termina l'udienza antimeridiana alle 12.15.

Udienza pomeridiana.

Continua la deposizione della Mucelli. Sentì dalla Travaini che la Bert portò via la chioccia.

Avv. Driussi. Era presente, la teste, quando Zanolini e Bert domandarono scusa alla signora Nardo ?

— No.

Piet Argia fu Giuseppe d'anni 24, nata a Palmanova e domiciliata a Trieste. Vive a Trieste da parecchi anni. Sua madre vi si recò nel settembre 1901 ; la madre che non è nel pieno possesso delle facoltà mentali, ancora tempo fa si trovava nel manicomio di Trieste, sotto cura del prof. Canestrini ; la triste condizione in cui perdura anche attualmente, non le permette di presentarsi come teste. Ella racconta che sua madre era in servizio in casa Nardo e fu presente agli avvenimenti dei giorni 22-23 marzo 1901. Anche ora quando è alterata, le pare di rivedere la scena e ripete :

— Puars fruss !... Puare siore !... ecco che vegnin a portà vie la robe !...

Avv. Girardini. Invece che farsi fare un certificato del dott. Bortolotti, non era meglio farlo fare dal dott. Canestrini e risparmiare così la fatica del viaggio alla madre ?

La teste dice che a questo non ha pensato.

Bertacioli domanda che la madre della teste, prima di essere sentita, sia sottoposta ad una visita medica.

La difesa si oppone ; ma il Pretore decide che così si faccia.

Scarpa Fortunato di Pietro d'anni 34 da Palmanova, cugino della signora Bert. Desiderava acquistare dal Nardo delle cartucce. Queste erano asportate dal Desio insieme all'altra roba ; allora le domandò al Desio, e si ebbe risposta che se il Nardo le mandava a chiedere, gliele avrebbe date. Il Nardo si lamentò con il teste del procedere del Desio.

Cavedali Angelina della Mulotti fu Ferdinando, d'anni 24, di Ontagnano, domiciliata a Flambro, era, all'epoca dei fatti, serva del Zanolini. Trovandosi nel cortile di questi, vide i bambini Cesare e Mario (Zanolini) portare i volatili, e udì la padrona rimproverarli.

In quel giorno il Bert ed il Zanolini erano fuori di Palmanova.

Mersi Giuseppe di Angelo, d'anni 28 dice aver veduto la signora Bert e i nipoti suoi Cesare e Mario Zanolini portare via la chioccia con i pulcini.

L'avv. Driussi fa osservare che il teste non parlò di questo se non cinque giorni sono ; e il Mersi risponde che avrebbe parlato anche prima, ma che nol fece non avendo mai data importanza alla cosa.

L'avv. Girardini domanda siano nuovamente uditi alcuni testi, per sapere se la chioccia con i pulcini fossero in cucina o nel cortile.

Corinna Mucelli : Vide lo chiocciola in cucina ; poi andò nella serra e se qualcuno avesse rincorso nel cortile i pulcini, ella poteva anche non vederlo.

Finotti Luigi d'anni 27 di Palmanova dice che vide verso le 2 o 3 e, la signora Bert ed i suoi nipoti portare via la chiocca ed i pulcini che si trovavano nella corte. Dice di non aver veduto il Mersi.

Moro Pietro d'anni 18, da Palmanova, li trovò nel cortile della casa Nardo nel pomeriggio del giorno 22. C'era anche il Bert e lo Zanolini. Il primo disse a questi, parlando di una caldaia che si trovava li presso la porta : va anche quella che anche con essa si fa soldi.

Tempo dopo, la signora Zanolini lo mandò dal Desio, a prendere delle chiavi, per portare via dei colombi che si trovavano in casa Nardo, soggiungendo che, se non avesse potuto portarli via di giorno, li portasse via di notte.

Sei mesi dopo, lavorando in casa del Bert, vide quattro anitre selvatiche, che prima appartenevano al Nardo ; le riconobbe dal colore delle piume, e poi per aver sentito dire che dai figli dello Zanolini erano stati portate in casa Bert,

Girardini : Un riconoscimento molto problemetico!...

Bertaccioli ritorna coll'affare della caldaia.

Il Bert rispondendo, accusa di falsità il teste, e soggiunge alcune parole vivaci contro il Nardo, che gli risponde con altrettanta vivacità.

Succede un violento battibecco, che, dopo energiche proteste, il Pretore riesce a calmare.

Il Pretore, poi, legge un certificato del dott Tami, il quale dice che la Travaini, madre, per il suo stato, non può essere sentita come testimonio.

Fabris Luigi d'anni 45 di Cividale usciere a Palmanova. Il 22 marzo 1901, andò in casa Nardo per notificare un percetto ed eseguire un pignoramento per conto di certo Spizzamiglio. Pignorò molti oggetti per L. 200, somma della quale lo Spizzamiglio era in credito. Il giorno dopo, ritornò a fare un altro pignoramento per conto del sig. Lanzi Enrico ; ma trovò che la roba pignorata il giorno prima c'era, ma l'altra se la aveva portata via il Desio. Allora il Lanzi lo indusse a sospendere l'operazione. Non vide piangere la signora Nardo, nè la udì lagnarsi ; nè s'accorse che esistesse un disaccordo, tra lei ed il Desio.

Ciani Luigi d'anni 25 di Palmanova fu incaricato dal Desio a fare il trasporto dei mobili del Nardo. La mattina del 22 fu pronto con i carri, e compì il trasporto. Trovò la signora che parlava con il Desio e gli parve che non fossero tra di loro in cattivi rapporti. Per entrare in una stanza, dovettero forzare una porta ; poi si rinvenne la chiave. Per prendere la roba da un cassetto chiuso d'un armadio, non domandarono la chiave alla signora Nardo, ma levarono il cassettino superiore, ch'era aperto : ciò, egli dice, per fare più presto.

Avv. Bertacioli : E' vero che il Desio vi mise in libertà perchè avevate troppo bevuto ?

— Abbiamo bevuto, ma perchè ce lo disse la serva che ne aveva l'ordine dalla padrona.

A domanda dell'avv. Girardini, risponde che la Nardo non permise di asportare le casse della biancheria ; quanto ai mobili, non disse nulla. Il teste li rimette alla deposizione scritta, per ciò che si riferisce alla domanda dell'avv. Bertacioli chi sia stato a ordinare di cominciare il lavoro.

Bertogna Agata d'anni 56 di Palmanova. La sera del 22 marzo vide la signora Bert entrare nel proprio esercizio. Udì menzionare la chioccia con i pollastri ; ma non crede avesse avuta la chioccia in mano, perchè gliela avrebbe veduta.

Gobessi Natale fu Luigi di Palmanova, residente a Monfalcone. Ebbe ordine dal suo principale Zanolini, il 22 marzo 1901, di caricare, in casa della signora Nardo, una parte della legna, perchè l'altra parte apparteneva al sig. Lepido. Aiutato dal facchino del sig Bert, lavorò sino all'imbrunire, e poi ebbe ordine di continuare il domani. Il facchino del Bert pose sul carro anche la caldaja, senza ordine d'alcuno.

Su questa circostanza, per domanda dell'avv. Bertacciolì, è interrogato il teste Moro, per sapere se sia stato il Gobessi od il Terenzani a ricevere l'ordine del Bert per caricare la caldaja.

Terenzani Giulio d'anni 24, nato a Santa Maria la Longa, sembra un povero scemo. Dice che ebbe ordine dal Zanolini di mettere sulle spalle la caldaia ed egli la portò via, ed aiutò a caricare le legna. Il Bert ed il Zanolini venivano dalla strada. Gobessi dà spiegazione riguardo la caldaia : forse sarà stata messa sul carro, ma poi, temendo cadesse, lui Terenzani, la avrà portata sulle spalle.

Moro, chiamato in confronto, dice che vide il Bert a dare un calcio alla caldaia e replica la narrazione già riferita sopra.

Terenzani dice che nel cortile si trovavano i fratelli Zanolini ed il Bert, non vide il Moro.

Bertacioli : Si ricorda il teste di aver levata la caldaia dal carro ?

Il teste nega.

L'avv. Driussi fa mettere a verbale che il Terenzani è d'intelligenza molto limitata.

L'avv. Bertacioli : Questo è un puro apprezzamento della difesa !

Sono le 6.30 e si rinvia la seduta a lunedì.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Ringraziamento.

Vivamente ringrazio quelle persone che vollero con la loro presenza, come tutti quelli che in altro modo concorsero a rendere solenne l'accompagnamento della salma del mio amatissimo fratello *Serafino* ; ed uno special ringraziamento rivolgo alla signora cognata Muratti-Moretti ed ai nipoti Luigi e Giuseppe che s'interessarono per far collocare la salma nel tumulo, ove sono pure i resti di altri cari congiunti.

Giovanni Moretti.

Udine, 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco.